

INTERVISTA ALLA SEGRETARIA DELLA CISL

«Basta teatrini, il governo ci ascolti»

Furlan: vedo troppa confusione su manovra e fondi Ue, pronti alla mobilitazione

NICOLA PINI

«**S**arebbe un grave errore se il governo pensasse di predisporre la legge di bilancio senza un confronto serio con le parti sociali sulle misure da mettere in campo sulla crescita, sul fisco, sulla difesa dei posti di lavoro, sulle infrastrutture, sulle risorse necessarie per rinnovare i contratti pubblici. Dopo le manifestazioni unitarie che abbiamo fatto a luglio e a settembre aspettavamo la convocazione dal presidente Conte. Noi rinnoviamo questa richiesta al premier. Non resteremo fermi. Se non avremo risposte proporranno a Cgil e Uil di continuare la mobilitazione». Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, avvisa il governo e rilancia la necessità e l'urgenza di un patto sociale per affrontare la crisi: «Occorre una cabina di regia a Palazzo Chigi per definire gli obiettivi da raggiungere e i settori dove convogliare le risorse del *Recovery fund*. Non possiamo disperdere i soldi in una miriade di interventi, senza una linea chiara e condivisa tra governo e parti sociali. Vedo troppa confusione, tante iniziative sconordinate dei singoli ministri. Non è così che si creano le condizioni per quel grande patto che serve oggi al Paese per risollevarsi dal Covid.

Quali priorità per il Recovery fund?

Penso che dovremmo seguire ogni tanto l'esempio di altri Paesi. La Francia ha già il suo piano preciso ed accanto alle priorità ha individuato quante risorse investire e attraverso quali progetti. Al presidente del Consiglio Conte diciamo che tutte le risorse devono assolutamente essere spese per crescita e lavoro. A partire dallo sblocco delle infrastrutture materiali ed immateriali, dove abbiamo 100 miliardi bloccati da anni. E al contrario di quello che è stato fatto nell'ultimo

ventennio, occorrono tanti investimenti in ricerca, innovazione, digitalizzazione e formazione, di questo il Paese ha bisogno. Ai fondi del Recovery devono essere sommati i 37 miliardi del Mes per rafforzare la sanità pubblica. Basta con queste ambiguità, con le bandierine dei partiti e i teatrini della politica.

Come giudica quanto detto dal presidente di Confindustria Bonomi. L'Italia è un Sussidistan? Guardi, se per "sussidistan" ci si riferisce agli ammortizzatori sociali da estendere a tutti i lavoratori, al sostegno da dare alle famiglie bisognose di assistenza, o alle imprese che investono, soprattutto nel Sud, in innovazione, ricerca e formazione, noi pensiamo che l'Italia debba fare molto di più. Anche il Reddito di cittadinanza è stato uno strumento importante nella lotta contro la povertà che sarebbe un errore cancellare. Ma il lavoro dei giovani si crea favorendo gli investimenti produttivi, con le politiche attive, con un rapporto sinergico tra scuola, imprese, territori. Anche qui siamo molto in ritardo.

Sui contratti a che punto siamo? Gli industriali dicono che non c'è spazio per aumenti salariali: cosa rispondete?

I contratti vanno rinnovati. Lo abbiamo detto con chiarezza al presidente Bonomi. Ha fatto bene Confindustria a sbloccare il contratto della sanità privata. Faccia lo stesso con tutti gli altri contratti aperti, lasciando le soluzioni sui giusti aumenti salariali alla contrattazione con le nostre categorie. Non abbiamo bisogno di conflitti o di mostrare i muscoli in questo momento. Solo con la contrattazione e la partecipazione dei lavoratori rendiamo più competitive le nostre imprese, alziamo la qualità dei prodotti e del lavoro. E mi lasci sottolineare una cosa: mi dispiace che Fca non abbia mantenuto la promessa di far indicare ai lavoratori italiani un membro nel

Cda di Stellantis. È stata una decisione miope, un pregiudizio sulla democrazia economica, un'occasione perduta per il nostro capitalismo.

Blocco dei licenziamenti e cassa integrazione di emergenza per tutti non potranno durare all'infinito. Che succederà?

Va assolutamente evitata l'emorragia di posti lavoro. Guai a noi se allo sblocco dei licenziamenti non partissero gli investimenti pubblici e gli interventi per la crescita. Non lo reggeremo in termini sociali. Lo diciamo al governo: dobbiamo avere prospettive di ripresa sicure ma anche prepararci a coprire quei lavoratori che potrebbero perdere il posto di lavoro.

Quota 100 non sarà prorogata. Si può evitare lo scalone di 5 anni per le pensioni senza mandare all'aria i conti pubblici?

Abbiamo bisogno di un sistema pensionistico flessibile che tenga conto della diversa gravosità dei mestieri, dei periodi di maternità, delle carriere discontinue delle donne e dei giovani. Bisogna evitare lo scalone ma finora abbiamo letto tante ipotesi sui giornali. Aspettiamo una proposta chiara del governo che tenga conto di questi aspetti, nel quadro delle compatibilità finanziarie.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Serve una cabina di regia con le parti sociali, crescita e lavoro le priorità. Fca ha tradito le promesse sul rappresentante dei lavoratori nel Cda»

